



◆ Faccia a faccia i due contendenti alla guida del Partito popolare De Mita: il congresso è già iniziato

◆ Idee contrapposte sull'identità del Ppi e sul ruolo del popolarismo Le proposte del ministro Letta

Per Castagnetti anche il sì di Rosy Bindi Franceschini: per il Ppi una fase costituente

DALL'INVIATA NATALIA LOMBARDO

CAPODRISE (CASERTA) Primo momento di discussione sui programmi, fra i candidati alla segreteria del partito popolare, alla vigilia del congresso di fine mese. La battaglia sui nomi è tenuta elegantemente in disparte, al dibattito promosso dai giovani popolari di Caserta a Capodrise, paesino dell'hinterland industriale, ancora oggi «feudo» demitiano. Ma che in pole position per la direzione del partito ci sia Pierluigi Castagnetti, più disposto alle aperture uliviste, ormai si delinea sempre di più. È lui stesso a confermarlo ieri: «In molti congressi regionali mi sembra che ci sia una propensione verso il mio nome». Sono tutti schierati sul palco della piazza di Capodrise, i due contendenti, Castagnetti e Dario Franceschini, i ministri Ortensio Zecchino e Enrico Letta, i «giovani» meno che quarantenni Renzo Lusetti e Lapo Pistelli. In un ruolo da «moderatore», lo dice lui stesso, Ciriaco De Mita, che tirando le conclusioni ne approfitta per bacchetare, da vecchio maestro, i giovani Pistelli e Letta, rimprove-

randoli di voler scavalcare la memoria storica. Il ruolo di De Mita, comunque, è anche quello di cerniera fra Nord e Sud, contrapposizione nata dalla polemica con Martinazzoli e dalle origini dei due candidati. Assicura, infatti, che: «Il dialogo con Castagnetti e Martinazzoli ha fatto saltare la mina della divisione Nord-Sud». Il che potrebbe giustificare le voci di un «asse» fra De Mita-Martinazzoli, garantendo una convergenza sul nome di Castagnetti e, forse, l'offerta al ministro dell'Università, Zecchino, per la presidenza del partito, mettendolo fuori gioco per una eventuale candidatura alla segreteria. Ma il dibattito di ieri pomeriggio si è tenuto, forse per la prima volta da luglio, sul «destino» che potrà risolvibile il Ppi dal tracollo elettorale. Fra i due sfidanti alla segreteria le posizioni divergono, ma in qualche modo si ricongiungono

su una nemmeno troppo velata critica al governo e «all'egemonia dei Ds». Franceschini ripropone la centralità del Ppi, come «guida per una fase costituente», rifiutando una aggregazione «che raccolga tutti coloro che non sono diesse». No quindi all'ipotesi aperta di Cossiga, si a «un'area più vasta che mantenga i valori del popolarismo», anche cambiando nome o simbolo. Ma il vice segretario popolare mette in discussione il permanere dentro l'alleanza: «Stare nel centrosinistra è una scelta strategica, ma da verificare», afferma. Pierluigi Castagnetti non è molto tenero con i Ds, attacca la Quercia e, in qualche modo per le distanze da D'Alema. Se con la caduta del governo Prodi quell'equilibrio tra il centro e la sinistra si è rotto, afferma, «ora bisogna disarticolare quel falso equilibrio della coalizione e non lasciare le pretese di guida, che non possiamo per altro riconoscere, ai Ds». Liberiamci dal «complesso di subaltermità», insiste Castagnetti, che anche su temi come il welfare fa riferimento alla visione europeista di Prodi, ritroviamo il «duende», citando Garcia Lorca, quell'energia vitalizzante che serve per cambiare. «Non propongo una crisi dopo il congresso, né voglio cacciare D'Alema», precisa, ma vanno ricreate le garanzie che il Ppi, come forza di «cattolici liberal democratici», aveva sotto l'ombrello di Prodi. Le aperture in questo senso, quindi, possono limitare l'egemonia della Quercia. Gli schieramenti in campo ieri pendono per Castagnetti, tranne Renzo Lusetti che si mantiene sul versante Franceschini. Lusetti accusa il partito di mancanza di progetto e rilancia l'utilizzo delle forze sul territorio, come i «mille sindacati»; il ministro Letta è il più pessimista, giudica perdente insistere sull'identità e ripropone un nuovo schieramento al di fuori del Ppe «insieme ai partiti che hanno condiviso la fiducia a Prodi e un'alleanza non di destra», modello riproponibile anche



in Italia. L'altro ministro, Zecchino, rifugge dall'idea di un partito democratico, «non è nel nostro Dna», esclude la possibilità di convergenze con l'Asinello, («Prodi si è visto, aveva un altro disegno»); ripartiamo dal progetto e, sui temi caldi alla tradizione cattolica, recuperiamo la voce anche nella maggioranza di governo. Ma a lui manda un messaggio Rosy Bindi, che ieri ha parlato di una «soluzione unitaria», quindi un sostegno da più parti a Castagnetti, ma al ministro dell'Università ha ricordato che «i contendenti sono solo due». Assente per non influenzare il dibattito Franco Marini, pur invitato dai giovani di Caserta ai quali, lo dice con calore Loredana Vitolo, «non interessa il segretario, ma la linea, l'identità del partito».

L'ANALISI

PIÙ CONGRESSO DELL'IDENTITÀ CHE DELLA SOPRAVVIVENZA

di ENZO ROGGI

Si avvicina il congresso del Ppi: congresso della successione a Marini e, ancor più, congresso della identità. Dire, come per lo più si dice, congresso della sopravvivenza è fuorviante perché allude più ad una condizione quantitativa che qualitativa. Il tema di fondo non è il numero dei voti, è il «chi siamo e cosa vogliamo»: da questo dipendono anche i voti. Così come non esiste un problema di collocazione negli schieramenti del bipolarismo italiano. Com'è accaduto per i Ds, anche i popolari devono superare la sindrome dell'essere «ex» di qualcosa che fu. Non solo il sistema politico è sconvolto rispetto alla prima Repubblica, ma è sconvolto il quadro materiale e culturale del mondo, dell'Europa, dell'Italia, e oggi si è ciò che si sa essere entro il nuovo scenario. La questione delle radici storiche e dell'origine etico-teorica è questione ispiratrice e nobile ma non può essere un rifugio consolatorio o, peggio, un alibi contro l'innovazione.

Insomma né l'assoluta rilevanza dei numeri né l'assoluto riferimento alle radici sono punti di partenza congrui a risolvere il problema del Ppi. Per la verità c'è chi pensa, come Guido Bodrato, che anche il riferimento al centro-sinistra non sia risolutivo né per il centro né per la sinistra. Ma allora che cos'è risolutivo?

Il dibattito pregressuale, via via sempre più polarizzato sulle figure di Franceschini e Castagnetti, sembra ruotare attorno al tema: con chi aggregarsi? Questo è ragionevole poiché la diaspora democristiana ha dato luogo a frammentazioni non solo tra chi sta con la sinistra e chi sta con la destra ma anche nello stesso campo della maggioranza politica che governa. E queste frammentazioni sono difficilmente conciliabili con la razionalità politico-ideale. Il buonsenso vorrebbe che chi, nell'ambito del centro-sinistra, coltiva una identità moderato-riformista alimentata da una moderna lettura del magistero sociale cristiano si congiunga in una casa comune. Ma il buonsenso si scontra con una cronaca politica italiana e europea ribollente e ambigua. Si prenda l'Italia: qui c'è stata la novità - traumatica per il Ppi - del movimento dell'Asinello che ha spostato su un terreno di concorrenza il personaggio (Prodi) che rappresentava, allo stesso tempo, il leader della coalizione e la presenza cattolico-democratica. Benché si fosse rifiutato di promuovere lui stesso l'aggregazione del versante moderato dell'Ulivo, è indubbio che ne costituiva la proiezione più autorevole e di garanzia (si può notare, in proposito, che soprattutto grazie alla doppia veste di Prodi il Ppi ha potuto godere di una rappresentanza nel governo più che proporzionale alla sua forza elettorale, tanto nel governo del 1996 che in quello del 1998). Dal momento che Prodi s'è messo in proprio, e dal momento che Cossiga è rientrato in gioco con forza, si è venuta a complicare la decisiva questione dell'identità unitaria dei post-democristiani. Se vogliono essere il sale dell'aggregazione moderata devono aggiungere all'attributo cristiano un più distante attributo liberal-riformatore. Ecco, allora, che considerare centrale l'aggregazione con Prodi o, al contrario, considerare centrale l'identità popolare significa cavalcare differenti strategie, ed è ciò che sembra, appunto, dividere Castagnetti da Franceschini.

E si prenda l'Europa. Qui la situazione ricorda alla lontana quanto accadde negli anni '70 al Pci: trovarsi dentro un movimento internazionale di cui ormai non si dividevano neppure le virgole. Con la prossima entrata di Fi nel Ppe, avremo la comica situazione di un partito di governo associato ad un partito d'opposizione. E così anche il legame esterno (che poi tanto esterno non è nella logica della simbiosi tra Italia e Ue) diventa fattore dirimente della propria identità ed autonomia ideale-politica, con l'aggravante che uno dei possibili o ipotizzati interlocutori della riaggregazione (l'Asinello) appartiene ad un altro schieramento comunitario.

Tutto questo spiega perché il dibattito congressuale ha finito per concentrarsi più che sui caratteri propri del Ppi, sulle condizioni e i caratteri dello schieramento omologo in cui far rivivere le ambizioni del partito. Ma è proprio qui che si accende il dubbio sulla produttività di un tale andamento. La strada avrebbe potuto essere altra: quella di un progetto programmatico del riformismo cattolico-democratico per la società del 2000; e da lì gettare le carte sul tavolo degli interlocutori più vicini per dire loro: siamo questi e vogliamo andare là. Quando De Mita dice che saranno le grandi questioni reali dell'Europa a far esplodere l'incompatibilità col Ppe, e quando Bodrato si chiede per quale ragione molti elettori «nostri» considerano credibile la svolta neo-democristiana di Berlusconi, in fondo non fanno che lamentare la mancanza di un messaggio coinvolgente, fatto di risposte fondamentali capaci di vincere le suggestioni mediatiche e i tremori esistenziali. L'alternativa (agitata dal cavaliere) tra liberismo e subaltermità a sinistra e una stupida invenzione. Può diventare un'ossessione se il prossimo congresso dovesse risolversi in una guerra personalistica sul questo se venga prima l'uovo dell'identità popolare o la gallina dell'aggregazione di centro. Ancora cinque anni orsono c'erano in Italia oltre quattro milioni di elettori cattolico-democratici schierati con la destra. Si disse loro di starsene separati, e vinse Berlusconi. Possono tornare a casa se si saprà convincerli di essere al centro di una stagione riformista coerente coi loro interessi e i loro ideali.

Chiti: «Non sarò io il candidato per la Toscana»

Il presidente diessino della Regione rinuncia: sono sufficienti due legislature

MATTEO TONELLI

FIRENZE L'atmosfera di attesa che si respira sotto le volte del Castello dell'Olmo, dove la Quercia toscana si è riunita per parlare di partito, sinistra e classe dirigente, si scioglie nel primo pomeriggio. Alle quindici il presidente della Regione Vannino Chiti varca, affiancato dal segretario regionale Agostino Fragai, il portone del Castello e dice: «Non sarò io il nuovo candidato alla presidenza della regione». Chiti è appena tornato da Roma, dove si è incontrato con il segretario nazionale dei Ds Walter Veltroni. A lui ha ripetuto quello che il presidente toscano va dicendo da un anno: «Non voglio ricandidarmi, sono grato al mio partito per non avermi posto il problema di fare una terza legislatura. Credo che in democrazia valga la regola che un impegno forte si muova lungo un arco di due legislature».

mane dal pressing su Chiti da parte della coalizione toscana e di Botteghe Oscure. Il messaggio che arrivava al presidente toscano era chiaro: queste elezioni sono troppo importanti per correre rischi, per questo serve un candidato capace di mettere al riparo da brutte sorprese. Chiti, appunto. Un ragionamento al quale il presidente toscano opponeva una certezza: il centrosinistra può vincere anche senza di me, corro solo se mi dimostrate il contrario. Per sciogliere l'ultimo nodo non restava che la faccia a faccia con Veltroni, e davanti a lui Chiti ha ripetuto le sue ragioni e la questione si è chiusa. Ed allora chi sarà il candidato del centrosinistra per la Regione? Anche di questo si è parlato nell'incontro a Botteghe Oscure giungendo a scartare candidature non toscane e restringendo la scelta «su un candidato che sia espressione della giunta Chiti». Tradotto: o l'assessore alle attività produttive Michele Ventura o quello alla sanità Claudio Martini. Su questi due ricadrà la scelta se è vero, per

usare le parole di Fragai «che nella coalizione c'è un clima che consente di partire da una candidatura dei Ds». Sciolto il rebus Chiti, la Quercia toscana provava a sciogliere quelli (ben più intricati) relativi al futuro del partito, della sinistra e della sua classe dirigente. Ora che le assise nazionali sono fissate per gennaio, da queste parti non hanno voluto perdere tempo. Così hanno chiamato il ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer, il leader laburista Valdo Spini, il coordinatore della segreteria nazionale Pietro Folena. E con loro 180 tra sindaci, amministratori e uomini di partito. Il doppio di quelli previsti. Ad aprire ancor di più il campo agli

interrogativi, ecco la nuova disfatta elettorale dell'Spd guidata dal cancelliere tedesco Gerhard Schroder. Sul fatto che sia un campannello d'allarme, concordano tutti: da Spini a Folena a Berlinguer. «I partiti socialisti europei - commenta Spini - sono stati mandati al governo perché facessero sul piano economico e sociale cose diverse da quelle dei partiti liberali e conservatori: se non lo fanno è evidente che l'ondata torna indietro». E Folena di rimando: «Da qui la necessità di una sinistra molto più chiara nei suoi valori e nelle distinzioni con la destra». Con che progetto? «La sinistra ha bisogno di rispondere ad una domanda di fondo, quella dell'unità politica dell'Europa. Se non puntiamo su questo perdiamo il treno» propone Berlinguer.

Sarà per questo che in molti guardano con attesa al congresso. Proprio dalla Toscana si è con più forza avvertita la richiesta di non rimandarlo. Perché «alcune perplessità che si sentono non potevano non ottenere risposta» commenta Fragai, ed anco-

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi speditre all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per la finalità prevista.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

I'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555

21122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321

1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032/2850893

20045 Washington, D. C. National Press Building
529 14th Street N. W., tel. 001-202/6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

I'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità Via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. Il titolare di carta di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale/feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)	

Marchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)

Redazionali: Feriale L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)

Finanz. Legal-Concess. Aste-Appalti Feriale L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 7/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Galvani, 108 - Tel. 049/807314 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/5528111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305200

Pubblicità locale: P.I.M. Pubblica Italiana Multimedica S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/7002888

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8335006 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271

40121 BOLOGNA - Via dei Borgia, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Stalate del Giovi, 13
STI S.p.a. 99030 Catania - Strada 51, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuo). Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario: L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

